

**Omelia nella S. Messa votiva
di San Vincenzo Grossi (1 Tess 2, 2b-8; sal 22; Lc 15, 1-7)
lunedì 26 ottobre 2015, ore 10.00, Lodi,
Basilica Cattedrale**

1. Nella semplicità dei giorni feriali continua la nostra compagnia con san Vincenzo Grossi. Certo portiamo nel cuore esperienze uniche: la canonizzazione e l'abbraccio che Papa Francesco gli ha riservato insieme alla chiesa universale il 18 ottobre e poi il grazie che, sulle orme di san Filippo Neri, abbiamo elevato a Dio ancora in Roma nella Chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini per questo "parroco zelante, sempre attento ai bisogni della gente, specialmente alle fragilità dei giovani. Per tutti spezzò con ardore il Pane della Parola e divenne buon samaritano per i più bisognosi". Così lo ha descritto il Papa indicando da un lato la realtà delle cose, ossia la fragilità, e dall'altro la terapia, il lasciare cioè che in noi il Signore, Buon Samaritano dell'umanità, continui a "venire accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e a versare sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza". Infatti "per questo dono della sua grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del Figlio di Dio, crocifisso e risorto"(prefazio VIII della liturgia latina).

2. Dio vuole illuminare la notte del dolore attraverso di noi, rendendoci strumenti docili allo Spirito del Risorto, di Gesù Signore, che è luce evita immortale. A queste notti pensavo la sera di sabato scorso quando con umili luci abbiamo accompagnato per le vie della città fino alla cattedrale il nuovo Santo e così dire a tutti: non è solo notte l'esistenza; noi siamo luce nel Signore. Vedano la sua luce nelle nostre umili opere buone e rendano gloria a Dio ed abbiano la vita e tornino a Lui nella piena misericordia, una volta raggiunti dall'olio della consolazione e dal vino della speranza.

3. Il Signore potente e altissimo, si è fatto debole e piccolo, si è fatto uno di noi e ha voluto indicarci come rimedio la totale e radicale debolezza della croce. Non rinuncerà mai alla gloria che ha preparato per noi! Ma perché mai temessimo di andare perduti nella notte del dolore, ci ha dato la certezza della gloria nel silenzio e nella notte del Calvario. Maria è ai piedi della Croce con l’apostolo Giovanni per riparare – nella sua grazia e già in anticipo - ogni nostro ritardo nel condividere il dolore di Gesù e dei crocifissi di ogni tempo e luogo. Così siamo rincuorati: un giorno saremo anche noi con Lui in paradiso! Mentre siamo sulla terra, ora e per tutta la vita, il Signore fa di noi il segno di Lui, buon samaritano dell’umanità, se camminiamo nella carità.

4. Questo fu il segreto di san Vincenzo Grossi. Capì come rivolte a sé le parole del vangelo: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”(Gv 15,16). E lasciò che Dio operasse in Lui. Il Signore incontrando la disponibilità la più umile sa poi operare “le grandi cose” che tanti in passato e noi oggi possiamo vedere per rendere gloria a Dio. La frase evangelica che ho richiamato deve risvegliare in noi la responsabilità di coltivare in ogni modo le vocazioni. È la preghiera, unita alla nostra più intensa fedeltà a Cristo nella chiesa e nel mondo, a farle germogliare, quando ci lasciamo condurre dalla carità vera non ideale, quella concreta che sa entrare decisamente nella storia vera e concreta. Non ci possiamo esimere da questo impegno se riconosciamo tutti i benefici che il Signore ci concede. Egli è pronto nella fantasia potente dello Spirito Santo a suscitare vie e forme nuove. È quanto avvenne con san Vincenzo Grossi, che intuì, per grazia di Dio, la fondazione di una famiglia religiosa con uno stile di apostolato consono al tempo e alla situazione reale in cui la gente viveva.

5. Non posso dimenticare come vescovo, dopo avere ringraziato Dio, oggi 26 ottobre, nel primo anniversario del mio ingresso in questa diocesi, di ringraziare voi tutti per quello che siete stati per me e per quello che sarete: la mia famiglia in Cristo. Grazie perché ieri sera e in questi giorni mi state facendo dono di speciali preghiere. Vorrei

essere nella nostra chiesa un umile e instancabile servitore perché le vocazioni al Seminario, alla vita consacrata e missionaria, e alla testimonianza laicale, a cominciare dalla chiamata a formare una famiglia (che divenga il primo seminario!) siano il più possibile favorite, ricordando proprio in questo campo tanto delicato che “nulla è impossibile a Dio”(Lc 1,37). Mentre ci stringiamo attorno al sacerdote santo Vincenzo Grossi, gli diciamo di farsi carico di questo intimo desiderio che sempre ci deve accompagnare. Maria Santissima, coi nostri santi lodigiani, farà la sua parte, anzi la parte migliore. Amen!

+ Maurizio, Vescovo di Lodi